

I cantieri estremi del Monte Bianco

I progetti del CAI Torino

Casa Capriata

Progettare in alta quota

Trampolini e cannocchiali

I Rifugi alpini: esperienze di progettazione e gestione ambientale in alta quota

Architetture a Nord-Ovest

L'esperienza del CITRAC

Vivere e costruire [scuole] nelle Alpi

Una "Villa moderna" sulle Alpi

Grangesises "rivelata"

Percorsi paralleli

Workshop Acqua Arte Architettura

Paesaggio Energia nelle Alpi

Workshop Atelier mobile

Recupero del forno di Roccasparvera



Costruire in alta quota

ARChALP

Foglio semestrale dell'Istituto di Architettura Montana
ISSN 2039-1730

Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data
17/02/2011

Direttore Responsabile:
Enrico Camanni

Comitato redazionale:
Antonio De Rossi, Roberto Dini

Comitato scientifico Istituto di Architettura Montana:
Paolo Antonelli, Maria Luisa Barelli, Luca Barello,
Liliana Bazzanella, Clara Bertolini, Guido Callegari, Francesca
Camorali, Simona Canepa, Massimo Crotti, Antonio De Rossi,
Andrea Delpiano, Roberto Dini, Claudio Germak, Mattia Giusiano,
Lorenzo Mamino, Rossella Maspoli, Alessandro Mazzotta,
Barbara Melis, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Sergio Pace,
Daniele Regis, Marco Trisciuglio, Marco Vaudetti.

Realizzazione grafica e impaginazione: PensatoaMano

IAM-Politecnico di Torino, Dipartimento di Progettazione
Architettonica e di Disegno Industriale,
Viale Mattioli 39 10125 Torino
www.polito.it/iam iam@polito.it
tel. 011. 5646535

Dopo il numero zero a carattere sperimentale e il numero sulle architetture per i piccoli centri alpini, la seconda uscita di ArchAlp è dedicata al tema del costruire in alta quota.

Argomento centrale è naturalmente quello dei rifugi alpini che viene affrontato sotto diversi punti di vista: architettonico, paesaggistico, storico, tecnologico e gestionale, grazie anche alle testimonianze di storici dell'architettura, di frequentatori della montagna e dei progettisti stessi. In linea con il numero monografico vi sono anche gli articoli sui punti panoramici e sul design d'alta quota. L'approfondimento è invece dedicato all'edilizia scolastica, mentre si rinnova l'appuntamento con le rubriche Architetture a Nord-ovest e Percorsi Paralleli in cui vengono presentati esempi di architettura contemporanea di qualità.

Il numero si chiude con diversi reportage sulle esperienze di seminari e di workshop svolte nei mesi scorsi.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo secondo numero della rivista.

Il comitato redazionale,
Antonio De Rossi e Roberto Dini

I cantieri estremi del Monte Bianco	
Luca Gibello.....	5
I progetti del CAI Torino - Intervista al presidente Marengo	
Roberto Dini.....	8
Casa Capriata: una riflessione della committenza	
Luigi Chiavenuto.....	10
Progettare in alta quota	
Enrico Giacobelli.....	11
Trampolini e cannocchiali: punti panoramici in alta quota	
Luca Barello.....	14
I rifugi alpini: esperienze di progettazione e gestione ambientale in alta quota	
Riccardo Beltramo, Guido Callegari.....	17
Architetture a Nord-Ovest	
Roberto Dini, Mattia Giusiano.....	19
Vivere e costruire [scuole] nelle Alpi	
Maria Luisa Barelli, Alessandro Mazzotta.....	21
La "Villa moderna" nelle Alpi	
Daniele Regis.....	25
Grangesises "rivelata"	
Giacomo Menini.....	27
L'esperienza del CITRAC	
Marco Piccolroaz.....	29
Percorsi paralleli	
Andrea Delpiano, Enrico Boffa.....	30
Acqua, Arte, Architettura, Paesaggio, Energia nelle Alpi	
Daniele Regis.....	32
Atelier Mobile	
Luca Barello.....	33
Recupero del forno di Roccasparvera	
a cura di Auriate.....	34
Recensioni ed eventi	35

I progetti del C.A.I. di Torino

Intervista a
Oswaldo Marengo
presidente CAI sezione Torino

a cura di Roberto Dini

La sezione torinese del CAI possiede e gestisce un consistente patrimonio di rifugi e di bivacchi. Recentemente ha dato avvio a numerosi progetti di riqualificazione e di ampliamento di queste strutture. Ne abbiamo parlato con il presidente Oswaldo Marengo.

Quali sono i progetti realizzati recentemente?

Negli ultimi 4 anni sono stati eseguiti lavori di ristrutturazione al rifugio Teodulo a Cervinia, dove è stata rifatto l'interno con l'aggiunta di nuove camere, un nuovo ingresso, ed è stato implementato l'impianto di riscaldamento realizzando anche un essiccatore per gli indumenti. Al rifugio Gastaldi, nelle valli di Lanzo, sono stati fatti dei lavori di ristrutturazione interna, realizzando nuove camere, sostituendo i serramenti nella sala al piano terra e sistemando il sentiero di accesso. Prossimamente ultimeremo i lavori per l'impianto elettrico con pannelli fotovoltaici e realizzeremo la nuova fossa per lo scarico dei reflui.

Nel 2010 è stato ultimato il rifacimento del nuovo rifugio Gonella al Dôme, a 3071 m sulla via italiana al Monte Bianco. Sono inoltre quasi ultimati i lavori di restauro conservativo della vecchia capanna storica Gonella, adiacente al rifugio appena realizzato, al fine di renderla utilizzabile nei periodi invernali, quando il resto della struttura è chiusa. Anche la capanna storica Quintino Sella sui Rochers del Monte Bianco è in fase di ristrutturazione. Per ora è stata realizzata la piattaforma per l'atterraggio dell'elicottero, indispensabile per poter condurre i lavori.

Nel 2011 è stato ultimato il bivacco Gervasutti sul ghiacciaio del Freboudze, sotto le Grandes Jorasses. Altri interventi di manutenzione ordinaria sono stati realizzati su quasi tutti i nostri rifugi e sui bivacchi, grazie all'opera di alcuni volontari delle sottosezioni GEAT ed UGET.

Quali sono le principali problematiche progettuali emerse?



Utilizzo ottimale dello spazio, coibentazione, resistenza alle intemperie, facile manutenzione, uso di materiali leggeri, impiantistica adeguata al luogo ed utenti.

Quanto è importante l'utilizzo di tecnologie dal carattere innovativo?

Sono molti gli aspetti legati alle tecnologie innovative: riduzione del peso e quindi del costo di trasporto, facile manutenzione, assemblaggi semplici ed efficaci, adattabilità al luogo.

Quanto è importante l'attenzione al carattere storico delle preesistenze nell'immaginare gli ampliamenti?

È molto importante, soprattutto se rappresenta un modo di costruire legato alla storia di quel luogo e dei personaggi che lo hanno realizzato ed utilizzato. Non sempre però è possibile mantenere una parte della struttura di un vecchio rifugio o bivacco, per via delle modalità di realizzazione e dello stato di conservazione. Il mantenimento di una parte della struttura è possibile se questa parte è ancora sana. Diversamente, i rischi ed i costi diventano troppo alti. Ricostruire "con lo "stile di altri tempi" rappresenta comunque un falso originale. Meglio allora utilizzare le nuove tecnologie a condizione che portino un valore aggiunto: rispetto per l'ambiente, lunga durata, costi contenuti, basso consumo energetico.

Quali sono le figure professionali coinvolte e qual è il ruolo del CAI all'interno di un processo come la costruzione/ampliamento di un rifugio?

Il CAI, come committente, ha il ruolo di mediare le varie proposte tenendo conto delle reali esigenze dei frequentatori della montagna, con l'obiettivo di ridurre al minimo i costi di gestione.

Soluzioni affascinanti ed innovative ci stimolano, ma dobbiamo sempre tenere conto della formula vantaggi/costi/benefici, soprattutto nel tempo, per evitare soluzioni insostenibili.

Quanto è importante l'immagine architettonica del rifugio?

Deve comunque avere una sua ragione di essere, non ci interessa molto stupire: la funzionalità e l'essenzialità devono prevalere. Se poi il design ed i materiali impiegati ci consentono di esprimere una "sua" immagine, tanto meglio.

Il CAI non ha uno standard legato ad una forma o design delle sue strutture in quota, ogni rifugio o bivacco ha una sua storia.

Quali sono i riscontri tra gli associati e l'opinione pubblica?

Come sempre ci sono i sostenitori ed i detrattori, noi pensiamo che i detrattori possano cambiare idea apprezzando le caratteristiche delle nuove strutture come il comfort, la sicurezza, la praticità e non solo l'estetica. Molto dipende dalle altre componenti come l'accoglienza, il servizio e la disponibilità dei nostri gestori, che sono in linea con le nostre direttive.

In conclusione, un rifugio molto bello, con materiali innovativi, unico al mondo, ma che non sia comodo, accogliente, che non trasmetta sicurezza, e dove si mangia male...non fa per noi.

In Europa ci sono bellissime strutture, moderne ed innovative come aeroporti, metropolitane, stazioni ferroviarie e marittime, ma meno male che ci devo stare poco... sono zone di transito occasionale e non di accoglienza come devono essere i nostri rifugi.

Esiste un dibattito al proposito?

I progetti vengono presentati alle assemblee dei soci, e quindi prevale un'idea generale comune. Ciò che è importante è sempre dimostrare le ragioni delle proposte che si fanno, chi va in montagna ha delle esigenze "primarie" che devono essere garantite. Non esiste un dibattito, se non quello rimandato dagli articoli dei media.



Quali sono le possibilità per valorizzare tutto l'enorme patrimonio architettonico di cui dispone il CAI?

La valorizzazione, sia mediatica che architettonica, richiede un enorme investimento.

Il CAI Torino ha nel cassetto molte idee e la volontà per realizzarle non manca. Purtroppo i fondi attualmente disponibili non ci consentono di fare opere importanti. Nel 2009 abbiamo "sacrificato" un rifugio, vendendolo a privati (il 3° Alpini in Valle Stretta) per finanziare la costruzione del Gonella. Questa non è stata una scelta commerciale, il 3° Alpini rende almeno 10 volte il Gonella, ma per noi era importante disporre di un rifugio sulla prima via italiana al Monte Bianco. Dal CAI centrale riceviamo un minimo contributo spese mentre dalla Regione Piemonte nulla.

Cosa ne pensa della recente esperienza di progettazione fatta dal CAS con l'ETH di Zurigo per la nuova Monte Rosa Hütte?

Non conosco i dettagli, ma potrebbe essere un esempio da seguire, l'utilizzo di varie competenze per uno scopo comune.

Progetti futuri?

Ultimare gli interventi in corso, aumentare la visibilità del CAI Torino verso l'esterno, potenziare e migliorare le strutture interne del nostro sodalizio, sottosezioni, programmi di attività, scuole e corsi, e contemporaneamente sognare un nuovo rifugio Torino! Chissà...

Immagini

A sinistra: il rifugio Gastaldi

A destra: la capanna Quintino Sella ai Rochers

